

Stretto collegamento fra istruzione e attività produttiva

Tutta l'organizzazione scolastica — sia a livello medio che superiore — tende a concepire lo studente non solo come un « futuro produttore » ma come una unità già organicamente inserita nel tessuto economico del Paese

Nell'anno del trentesimo anniversario della liberazione della Bulgaria dall'oppressione nazifascista, non si può affrontare il problema dello sviluppo della istruzione e della cultura senza ricordare per prima cosa il contributo di sacrifici e di eroismo che le forze vive della scuola bulgara — docenti, intellettuali, studenti — hanno dato alla lotta per il riscatto e la libertà del Paese. Non si tratta infatti soltanto — come sottolinea in un nostro incontro il ministro della pubblica istruzione Nencio Stanev, a sua volta insegnante e militante della Resistenza — di tributare un doveroso riconoscimento a chi ha sacrificato la propria vita perché la Bulgaria imboccasse la strada della trasformazione socialista, ma anche di rendersi conto di quale sia stato il punto di partenza e gli ostacoli da superare per arrivare a garantire al popolo bulgaro, e segnatamente alle giovani generazioni, una istruzione qualificata e di massa.

no delineando i tratti di quella che sarà partire dal 1948, la scuola dell'obbligo e che per tappe successive arriverà fino alla struttura attuale, sotto certi aspetti — ancora sperimentale — ma comunque pienamente funzionante a partire dal 1969.

Il gradino di base di questa struttura sono i giardini d'infanzia, che accolgono i bambini dai 3 ai 7 anni, età nella quale si passa alla prima classe dell'insegnamento primario. I giardini d'infanzia sono frequentati, attualmente, dal 68 per cento dei bambini; di questi, la metà tornano a casa ogni sera, mentre gli altri restano nel nido, in condizioni di « internato », per sei giorni alla settimana. Fin da questa fase — e questo è uno degli aspetti ancora sperimentali — si cerca di stimolare l'interesse specifico dei bambini su singole materie e professioni con metodi particolarmente selezionati in rapporto agli studi sulla psicologia infantile.

La scuola primaria è di otto classi, e la frequentano i ragazzi dagli 8 ai 16 anni. È obbligatoria e completamente gratuita (come gli altri gradi dell'insegnamento) per tutti.

Dopo la scuola primaria, viene lo insegnamento secondario a livello medio, che in base all'ultima riforma è articolato in tre settori: scuola unificata politecnica; scuola secondaria tecnica (technicum); scuola secondaria professionale.

La « unificata politecnica » è la scuola media generale, di tre anni (che in seguito scenderanno a due), al termine della quale si consegue un diploma di maturità; essa è frequentata dal 26 per cento degli alunni che terminano le prime otto classi. Le scuole secondarie tecniche, la cui durata è di quattro anni (due per chi vi hanno come scopo quello di formare i quadri tecnici medi e gli specialisti dei vari settori produttivi (come ad esempio gli operatori di macchine complesse), la scuola secondaria professionale, invece, fornisce l'addestramento necessario ad intraprendere le singole professioni dei vari campi della economia e della tecnica; la sua frequenza è di tre anni. Vi sono infine delle scuole professionali di grado inferiore, della durata di due anni, per coloro che dopo l'ottava classe non affrontano gli studi secondari per passare direttamente all'attività produttiva. Dalle tre branche della scuola secondaria si accede poi, per concorso, agli istituti di insegnamento superiore.

zione teorica in vista di una futura attività produttiva, ma di rendere fin dall'inizio lo studente direttamente partecipe del processo di trasformazione e di sviluppo della società e dei problemi concreti che in questo ambito vanno affrontati. Indicativa in tal senso è la costituzione dell'organo che presiede alla istruzione universitaria, e che è un organismo statale e sociale denominato appunto « Consiglio dell'insegnamento superiore »: di esso fanno parte non solo i rappresentanti del corpo insegnante, degli studenti, dell'Accademia delle scienze, ma anche i rappresentanti di quegli enti ed istituti economici e produttivi, nei quali i giovani troveranno collocazione dopo la laurea; ed agli stessi criteri sono improntati i Consigli accademici e i Consigli di facoltà.

Come si entra all'università

Questo stretto rapporto tra fase universitaria e post-universitaria determina anche, naturalmente, il criterio di accesso all'università: benché l'aspirazione a proseguire gli studi negli istituti superiori sia assai diffusa, l'ammissione alle varie facoltà è disciplinata dalle esigenze del piano economico nazionale, e quindi limitata nel numero. Il concorso di ammissione è, basato esclusivamente sul merito. Nel complesso si può calcolare che circa il 36 per cento dei diplomati delle scuole secondarie proseguono i loro studi al livello universitario.

Per l'anno in corso, il numero globale degli studenti universitari bulgari è di 110.000 (ivi compresi circa 28 mila studenti per corrispondenza, che godono sul luogo di lavoro di particolari facilitazioni per la preparazione e lo svolgimento degli esami); a questa cifra bisogna poi aggiungere circa 3000 studenti stranieri, per lo più provenienti dai Paesi socialisti e dai Paesi del terzo mondo, arabi ed africani in special modo. Il rapporto universitari-popolazione è di 120 su 10.000 abitanti.

Come in tutti i Paesi socialisti, gli studenti godono di un vasto complesso di benefici materiali che consentono loro di concentrare l'impegno e le energie nell'attività educativa: borse di studio rapportate al reddito della famiglia (e condizionate ovviamente al puntuale rispetto dei corsi e degli esami); mense dove si praticano prezzi simbolici (sui 20 leva al mese, pari a circa 8.000 lire); interni con fitti anch'essi simbolici (20 leva al mese) o partecipazione dello Stato al pagamento dei fitti « privati »; assistenza sanitaria gratuita e luoghi di soggiorno e vacanza semi-gratuiti; assistenza particolare alle studentesse madri (asili-nido, borse di studio supplementari) e così via dicendo.

Nel 1973 l'impegno finanziario dello Stato bulgaro per il settore dell'istruzione, a tutti i livelli, ha sfiorato il 9 per cento del bilancio di esercizio ed ha assorbito il 5 per cento del reddito nazionale lordo; si tratta di cifre che trovano il loro pieno riscontro nel stretto rapporto di interdipendenza fra la scuola e la realtà sociale bulgara.

g. l.



UNA VIA DI NESSEBAR, LA PERLA DEL MAR NERO

Oltre 3 milioni di stranieri in Bulgaria durante il 1973

Questa cifra dà un'idea delle dimensioni assunte dall'attività turistica, che è diventata una vera e propria industria di importanza nazionale

Non è esagerato definire il turismo, in Bulgaria, una vera e propria industria nazionale, sia per la struttura organizzativa (che fa capo alla Balkantourist e può essere di esempio a molti altri Paesi) sia per il notevole reddito in valuta che esso garantisce allo Stato, e del quale si può avere un'idea considerando che nel corso del 1973 il Paese è stato visitato da oltre 3 milioni e 200 mila turisti stranieri (contro una popolazione di 8 milioni e mezzo di abitanti).

Fino al 9 settembre 1944, esistevano in Bulgaria poche organizzazioni turistiche private, come la « Balkan », la « Strela » ed altre, che vendevano soprattutto servizi di viaggio e trasporti e fornivano prestazioni assai limitate nel campo dei servizi turistici propriamente detti. L'impresa economica di stato per il turismo, la Balkantourist, che doveva diventare la spina dorsale dell'industria turistica nazionale. E tuttavia a partire dal 1956 che prende le mosse lo sviluppo dinamico del turismo bulgaro, sotto il controllo del Mar Nero (come Istanbul e Odessa), nonché tutta una serie di iniziative culturali e folkloristiche che vengono fatte coincidere con la stagione delle vacanze. Ricordiamo fra queste ultime il Festival internazionale della musica da camera a Plovdiv nel mese di giugno, la Estate di Varna in luglio, che comprende un concorso internazionale di balletto, un cinefestival ed esibizioni di folklore. Il Festival folkloristico internazionale in agosto e numerose manifestazioni e competizioni sportive.

Abbiamo prima citato le realizzazioni turistiche sulla costa del Mar Nero, ma le iniziative della Bulgaria non sono certo limitate ai soggiorni marini. Accanto a 16 attrattori complessi di villeggiatura montana, in località che vanno dai 50 ai 200 metri di quota, e ai centri termali situati intorno alle 530 sorgenti di acque minerali, sono da scoprire e da ammirare le vestigia della storia più millenaria del Paese. I disegni preistorici della grotta « Magarata », i resti della civiltà tracia che datano dal IV secolo avanti Cristo, i monumenti dello Stato medievale bulgario, gli abitati tradizionali di Plovdiv, di Nessebar, di Veliko Tarnovo, il leggendario e tesoro dei Panaguriti e nel museo di Plovdiv: sono tutti elementi che consentono al visitatore di ripercorrere idealmente il cammino dell'uomo in questa regione balcanica che ha visto avvicendarsi tante civiltà, tanti imperi, tante conquiste. A questo passato fanno da contrappunto — e anch'esse chiaramente visibili per il visitatore straniero — le realizzazioni economiche e sociali della Bulgaria socialista di oggi.

A tale proposito, non si può parlare del turismo in Bulgaria senza dire del parolo sul turismo del bulgaro, che costituisce appunto una delle significative provvidenze sociali del potere popolare. Anche qui il linguaggio più eloquente è quello delle cifre: nel 1945 il turismo sociale disponeva di 4100 posti letto di cui hanno goduto, nello stesso anno, 17 mila lavoratori; nel 1974, i posti letto sono saliti a 184.467 e garantiranno il riposo ad un milione e 266 mila cittadini bulgari. Per 14 giorni di vacanza in una stazione marina o montana, il lavoratore bulgaro paga da 18,53 a 23,50 leva (cioè, grosso modo, da 6500 a 9000 lire).

Non è esagerato definire il turismo, in Bulgaria, una vera e propria industria nazionale, sia per la struttura organizzativa (che fa capo alla Balkantourist e può essere di esempio a molti altri Paesi) sia per il notevole reddito in valuta che esso garantisce allo Stato, e del quale si può avere un'idea considerando che nel corso del 1973 il Paese è stato visitato da oltre 3 milioni e 200 mila turisti stranieri (contro una popolazione di 8 milioni e mezzo di abitanti).

Non è esagerato definire il turismo, in Bulgaria, una vera e propria industria nazionale, sia per la struttura organizzativa (che fa capo alla Balkantourist e può essere di esempio a molti altri Paesi) sia per il notevole reddito in valuta che esso garantisce allo Stato, e del quale si può avere un'idea considerando che nel corso del 1973 il Paese è stato visitato da oltre 3 milioni e 200 mila turisti stranieri (contro una popolazione di 8 milioni e mezzo di abitanti).



MARIA GHIGOVA, TRE VOLTE CAMPIONESSA MONDIALE DI GINNASTICA

Lo sport non è un privilegio riservato solo a una minoranza

I ripetuti successi degli atleti bulgari a livello internazionale scaturiscono dal carattere di massa che viene assicurato alla pratica delle discipline sportive

Da tempo ormai lo sport in Bulgaria ha cessato di essere un privilegio per poche persone: la ginnastica e le varie discipline sportive sono oggi ritenute una necessità sociale. Ma per arrivare ai risultati conseguiti, si è reso necessario un lungo lavoro, il cui elemento determinante è stato l'edificazione di una organizzazione funzionale, di una vera e propria piramide la cui base fosse nella cultura fisica di massa.

Attualmente, 100 mila operai ed impiegati si allenano sistematicamente, partecipando a gare nelle varie discipline; 180 mila studenti degli istituti preuniversitari e universitari praticano diversi sport, e di essi circa 75 mila partecipano attivamente, con frequenza a gare sportive; in quasi tutte le scuole sono stati creati corsi pratici che hanno il compito di promuovere iniziative nel campo dell'educazione sportiva dei bambini.

Nell'ambito di questo lavoro si svolgono i giochi nell'ambito della IV Spartachade nazionale. Le cifre in merito incutono rispetto: oltre due milioni di partecipanti, il che significa che ogni terzo cittadino atto al lavoro si occupa, in qualche forma, di sport.

E' stata una grande festa per la Bulgaria il giorno in cui, nel 1952, il pugile Boris Gheorghiev ha vinto una medaglia di bronzo — la prima per il Paese — ai Giochi olimpici di Helsinki. Vent'anni più tardi, ai XX Giochi olimpici estivi a Monaco di Baviera, gli atleti bulgari — fra i rappresentanti di circa 140 Paesi — hanno occupato l'ottavo posto nella classifica non ufficiale per il numero delle medaglie conquistate.

I titoli vinti dagli atleti bulgari alle Olimpiadi — il massimo fatto sportivo internazionale — dimostrano meglio di tante parole l'evidente ascesa e le dimensioni dello sport bulgario: si tratta di medaglie d'oro d'argento e di bronzo in varie discipline, quali il pugilato, il sollevamento pesi, il tiro a segno, l'atletica leggera, il canottaggio, la ginnastica.

I lottatori Petar Kirov e Boian Radev sono due volte detentori del titolo di campione olimpionico; ma sono state le atlete ad offrire agli specialisti la sorpresa più gradita. Una medaglia d'argento nel salto in lungo è andata a D. Iorgova, con un solo centimetro di distacco dalla vincitrice della medaglia d'oro (Rosenhail, RFT); un'altra medaglia d'argento, questa volta nel salto in alto, è andata a Iordanka Blagoeva, che tallona anch'essa di un solo centimetro la vincitrice (Meinfard,

Christo Gheorghiev

Caduti per la liberazione

Tra queste forze, come si è detto, la classe dei docenti occupava un posto di prima fila. Ricordiamo fra gli altri Dimitar Blagoev, maestro, fondatore nel 1891 del partito operaio socialista, e Vasil Kolarov, anch'egli pedagogo, dirigente insieme a Georgii Dimitrov della insurrezione popolare del 1923; e accanto a loro ricordiamo dei centinaia di insegnanti progressisti (quasi quattromila) caduti, in quello stesso 1923, sotto i colpi della ferrea repressione. Venti anni più tardi, durante la Resistenza del 1941-44, si aggireranno ai loro nomi di Zvetko Radomirov, di Khristo Karpachev (maestro, poeta, comandante di un battaglione partigiano), di Stojan Edrev, di Dicho Petrov e di tanti altri martiri della lotta popolare di liberazione.

Quando, all'indomani del 9 settembre 1944, il potere popolare si accinge in Bulgaria a edificare una scuola nuova, nel senso più profondo della parola, le difficoltà materiali sono tante, ma il patrimonio di energie umane ed intellettuali è ricco e lascia sperare nel rapido raggiungimento di risultati positivi.

Primo e più urgente compito è quello di insegnare a tutti i bulgari, ragazzi ed adulti, a leggere e scrivere, estraniando così dalle radici l'analfabetismo, ed è un compito che verrà portato a termine in meno di dieci anni. Contemporaneamente, si van-



E' già famoso il coro dei bambini di Sofia

La musica ed il canto — corale, concertistico e popolare — hanno in Bulgaria una diffusione di massa che si concretizza in un grande numero di manifestazioni e spettacoli: da quelli di alto livello artistico (basti pensare al nome del cantante lirico di fama internazionale Nikolai Ghiaurov) alle bellissime esibizioni dei complessi folkloristici. Fra questi, merita una particolare menzione il coro dei bambini presso il Comitato per la TV e la Radio, di cui la foto mostra un particolare: questo coro ha vinto di recente a Neerpelt (Belgio) il primo premio al concorso internazionale cui partecipavano complessi di 15 Paesi. E' da rilevare che in tutta la Bulgaria i complessi corali e orchestrali di dilettanti superano la cifra di ottomila.

750 mila copie al giorno del « Rabotnicesko delo »

Ogni giorno circa due milioni di lettori sfogliano le pagine del « Rabotnicesko delo », organo del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro. Il primo numero del « Rabotnicesko delo » uscì il 5 marzo 1927, quale continuatore del « Rabotniceski vestnik » fondato il 17 settembre 1897. Il giornale ha portato costantemente alle masse lavoratrici del Paese la voce e le indicazioni del Partito comunista lungo i durissimi anni della oppressione fascista e della lotta antizastava. Da alcune migliaia di copie, quante se ne tiravano nella edizione clandestina, la diffusione ha raggiunto oggi le 750 mila copie quotidiane, il che significa che il giornale va in mano ad almeno due milioni di lettori.